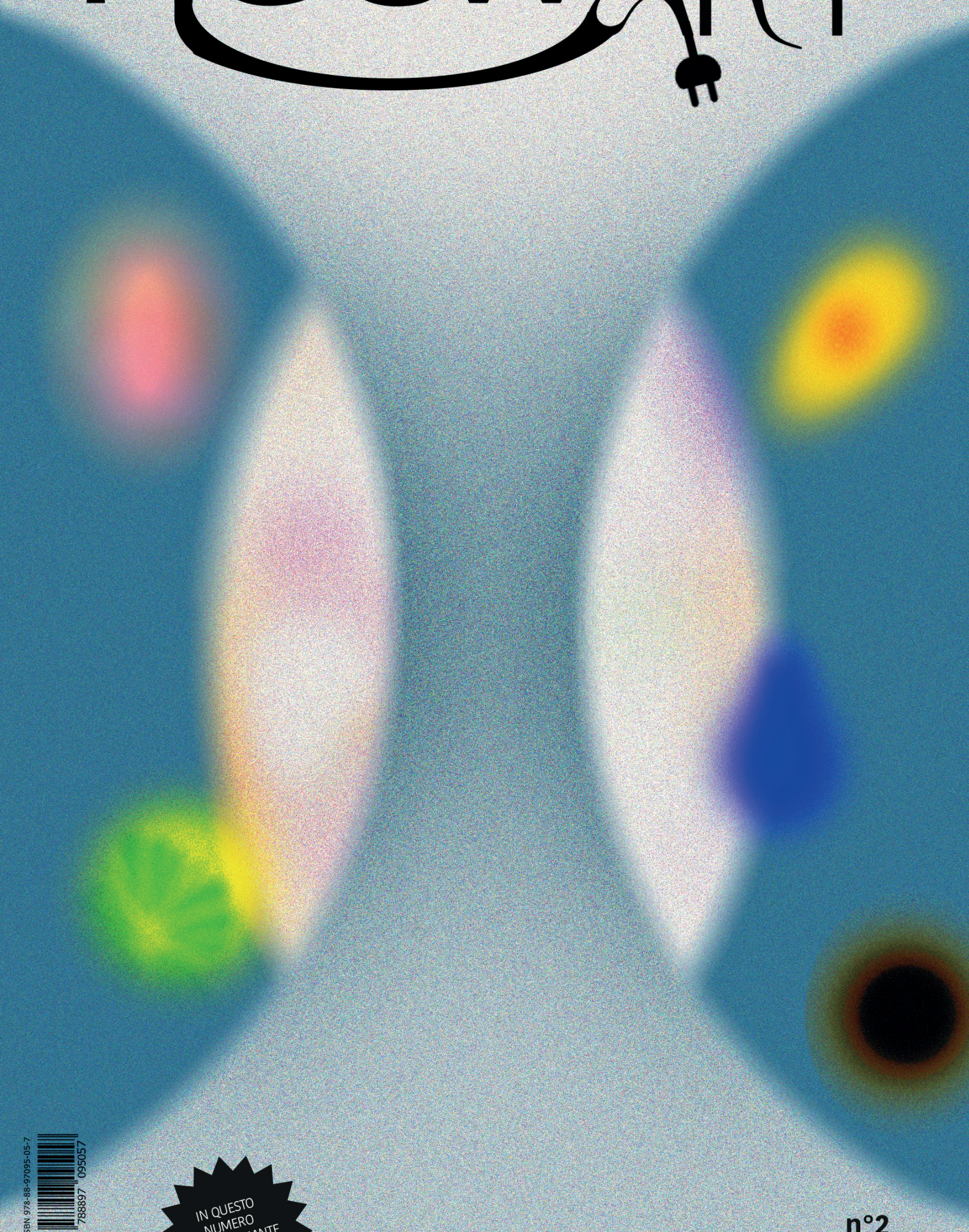
€0,99

netwART



IN QUESTO
NUMERO
LICEO BRAMANTE
ROMA

ISBN 978-88-97095-05-7
9 788897 095057

n°2

2-3-4 Febbraio 2022

VIAGGIO NELLA CULTURA DELLE DONNE E DELLE DONNE NELLA CULTURA

La diversità etnica e di genere nell’arte

La presenza delle donne nel mondo dell'Arte, in qualsiasi ambito, è stata sempre molto limitata nel corso della storia. La donna era riconosciuta come un semplice oggetto del desiderio, di qualunque natura fosse. Negli anni Settanta, molte artiste hanno usato la fotografia per mettere in luce le disparità legate al genere. La macchina fotografica è diventata lo strumento principale per mettere in luce la loro anima. Le ricerche nell'ambito della fotografia hanno condotto loro alla consapevolezza di essere sminuite dal mondo maschile.

Questa una dichiarazione da i Diritti culturali e modello costituzionale di integrazioni di Giovanni Cavaggion: "I diritti culturali sono parte integrante dei diritti umani. Lo sviluppo di una diversità creativa esige la piena realizzazione dei diritti culturali, economici e sociali. Ogni persona deve così potersi esprimere, creare e diffondere le sue opere nella lingua di sua scelta. Ogni persona ha il diritto ad un'educazione che rispetti la sua identità culturale; ogni persona deve poter partecipare alla vita culturale di sua scelta ed esercitare le sue attività culturali".

Cosa si intende per diversità culturale? Più chiaramente si intende varietà di valori, di natura sociologica, etica, religiosa ed etnica, derivanti dai diversi usi della biodiversità e riferibili alla cultura materiale delle varie popolazioni. Citando l'antropologia moderna, secondo quest'ultima sono gli scambi, le influenze esterne e le invenzioni che determinano le differenze culturali, unite alla interazione particolare di ogni società con il suo ambiente naturale. Si precisa che l'antropologia studia e si occupa dei comportamenti, della cultura, degli usi e dei costumi caratteristici delle differenti società umane. Si precisa che l'antropologia studia e si occupa dei comportamenti, della cultura, degli usi e dei costumi caratteristici delle differenti società umane.

(figura 1)

(figura 2)

(figura 3)

Tale immagine ha come soggetto le mani dei bambini, creando varietà etnica (figura 1)
Le altre due immagini affianco rappresentano in modo artistico la diversità culturale immersa nella società. (figura 2 e 3)

CINDY SHERMAN

Cindy Sherman è una fotografa associata al tema del male gaze. La sua fotografia si esprime in modo molto particolare e provocatorio, poiché i soggetti delle sue foto sono sempre donne che vengono quasi ridicolizzate, infatti è un'opera femminista in cui la fotografa esprime tutto il rancore che la società in cui viviamo oggi le provoca. In realtà il messaggio che la fotografa vuole mandare è che non esistono corpi belli o corpi brutti, ma solo giudizi.
In questa foto (Figura 4) troviamo una grande ambiguità nello sguardo della donna: sembra quasi che voglia impaurire lo spettatore, quando in realtà sta esprimendo tutta la propria sensualità nella forma più estroversa possibile.
Analizzando quest'altra foto, si può notare come lo sfondo arancione (Figura 5)contrasta con il rosa della parrucca e il verde dell'abito Tutti i colori sono acidi e in contrasto tra di loro, ma è questa la particolarità della fotografia: questa donna raffigurata è messa in risalta proprio grazie alla sfondo e sembra sentirsi a proprio agio. Se si osserva bene invece, si può notare come il sorriso stampato sul suo volto rappresenti una maschera che si indossa tutti i giorni: questo per rappresentare le angherie che le donne subiscono e come non possano lamentarsi minimamente.

(figura 4)

(figura 5)

STEVE MCCURRY

Il fotografo statunitense di fama internazionale Steve McCurry ha sempre fotografato soggetti di tutto il mondo ricreandone il contesto sociale in ogni foto scattata. Steve McCurry non ha l'intenzione di giudicare nessuno con le sue foto. Piuttosto la sua intenzione è quella di ricreare un pezzo di vita nelle sue fotografie e riprendere anche situazioni di vita complicata e ostile soprattutto per le donne dato che in molti paesi dove lui scattò le fotografie queste ultime sono emarginate dall'uomo. E anche solo dagli occhi del soggetto fotografato si può capire la diversità sociale ed emotiva di ogni soggetto femminile a seconda del paese in cui si trova. Ogni sua

foto è come una ricerca e una piccola estrapolazione del soggetto fotografato. In uno degli scatti più noti (Figura 6) Steve McCurry riproduce una donna di cui ne mette in risalto gli occhi lasciando il volto in secondo piano, ed il resto del volto avvolto da questo tessuto nero che, non a caso, è il burqua. Rappresenta una forma di controllo sulle donne da parte dello stato.

(figura 6)

LES DAMOISELLES DI AVIGNONE DI PICASSO

Les Demoiselles d'Avignon di Pablo Picasso sono cinque ragazze che si propongono alla vista dell'osservatore. Sono disposte frontalmente e mostrano in modo sfacciato la loro nudità. Si pongono inoltre come modelle e la loro posizione prende direttamente in considerazione l'esistenza di qualcuno che le sta osservando. Lo sfondo infine è rappresentato da zone frammentate di diversi colori che si integrano con quelle dei corpi delle ragazze. (Figura 7)

(figura 7)

LÉLIA WANICK

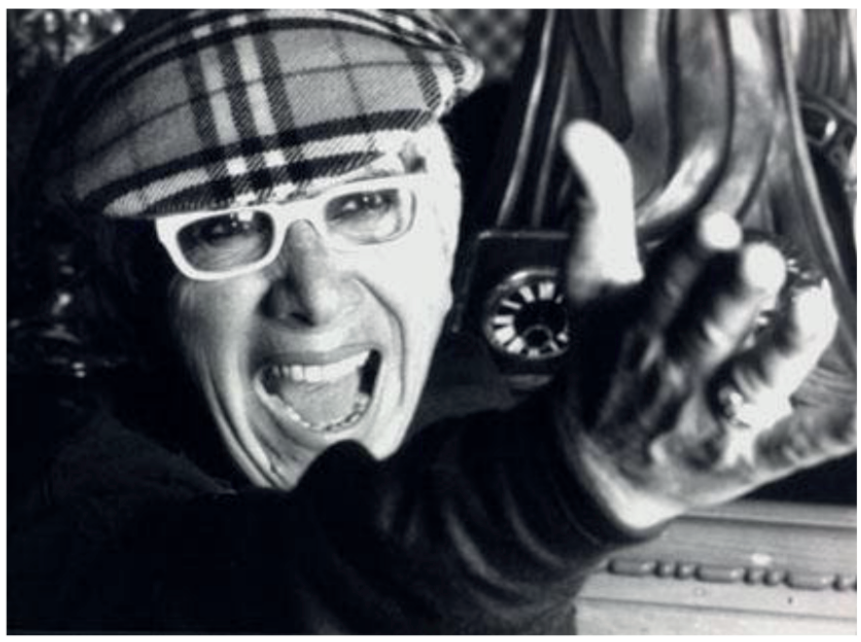
È una delle più grandi autrici, produ2rici cinematografiche e ambientaliste del Brasile. Dirige l'agenzia di stampa fotografica Amazonas Images che ha fondato nel 2004 con il marito SebasDão Salgado. La sua carriera lavoraDva include la cura delle foto del marito SebasDão Salgado, ma non solo, infaH troviamo anche la fondazione delle riviste Photo
Revue e Longue Vue , la gesDone di una galleria fotografica dell'Agenzia Magnum e l'organizzazione di evenD culturali fotografici. Sin dagli inizi del marito, Léila è da sempre il suo braccio destro; è suo il merito delle mostre che possiamo ammirare oggi. Possiamo definirla il suo motore principale, ma anche curatrice, organizzatrice e sopra2u2o musa. La loro storia d'amore, tra le più belle ed intriganD in assoluto, viene ricordata sopra2u2o al livello lavoraDvo; sono tu2'uno, si completano a vicenda. Si
ricorda la grande impresa di piantare 2 milioni di alberi per salvare la foresta pluviale. La visione che Salgado ha del mondo femminile è sicuramente di grande ammirazione; rappresenta le donne nelle loro forme più reali, belle, dolorose, bizzarre. Si è concentrato sulle donne appartenenD alle tribù, il quale vivono in condizioni totalmente diverse dalle nostre, a parDre dal modo di apparire e di vesDrsi. Léila ha dichiarato ciò in un'intervista del 2016 per Io Donna: «Le donne hanno la capacità di fare più cose nello stesso tempo. Sono più pazien@ e resisten@ degli uomini. La prova è che ci sono più vedove che vedovi... Rinunce? Forse, ma semplicemente è la vita». Si dice sempre che dietro un grande uomo c'è una grande donna, ma non si dice mai che dietro una grande donna non c'è nessuno.

COME LE ALTRE CULTURE VEDONO LE DONNE

Nel corso della storia le società dividevano ruoli e funzioni tra maschio e femmina in modo rigoroso. Agli uomini spettava la responsabilità, l'autorità e la presenza nella sfera pubblica mentre alle donne apparteneva la riproduzione, l'educazione, e la cura della specie umana nell'ambito domestico. Nel mondo antico europeo, nelle comunità del continente africano, in civiltà antichissime come quelle sviluppatesi nell' "universo" asiatico, le donne erano impegnate solo nell'ambito della famiglia. Dalla metà dell'Ottocento in poi nelle diverse culture iniziarono ad essere messe in discussione le divisioni tra "spazi" maschili e femminili. Le donne hanno lottato per poter esercitare diverse professioni o assumere ruoli importanti. Parlando di produzione artistica, si ricorda Raffaella Perna, studiosa dei rapporti tra fotografia e femminismo in Italia, ha deciso di riportare il lavoro di Silvia Truppi e Diane Bond dal titolo Le abbiamo sempre chiamate cornici dove i soggetti femminili vengono fotografati in diverse pose dietro una cornice, per portare la riflessione sulla centralità del corpo della donna, principale terreno di scontro delle lotte femministe degli anni Settanta. L'immagine, infatti, chiama in causa la necessità di interrogarsi sullo sguardo maschile, che nell'arte e nella società ha rappresentato il corpo femminile come oggetto. Le sue fotografie rivendicano la necessità della donna di definirsi dal proprio punto di vista scegliendo la cornice entro la quale porsi per ripensare il proprio posizionamento di genere, ideologico, culturale e politico.

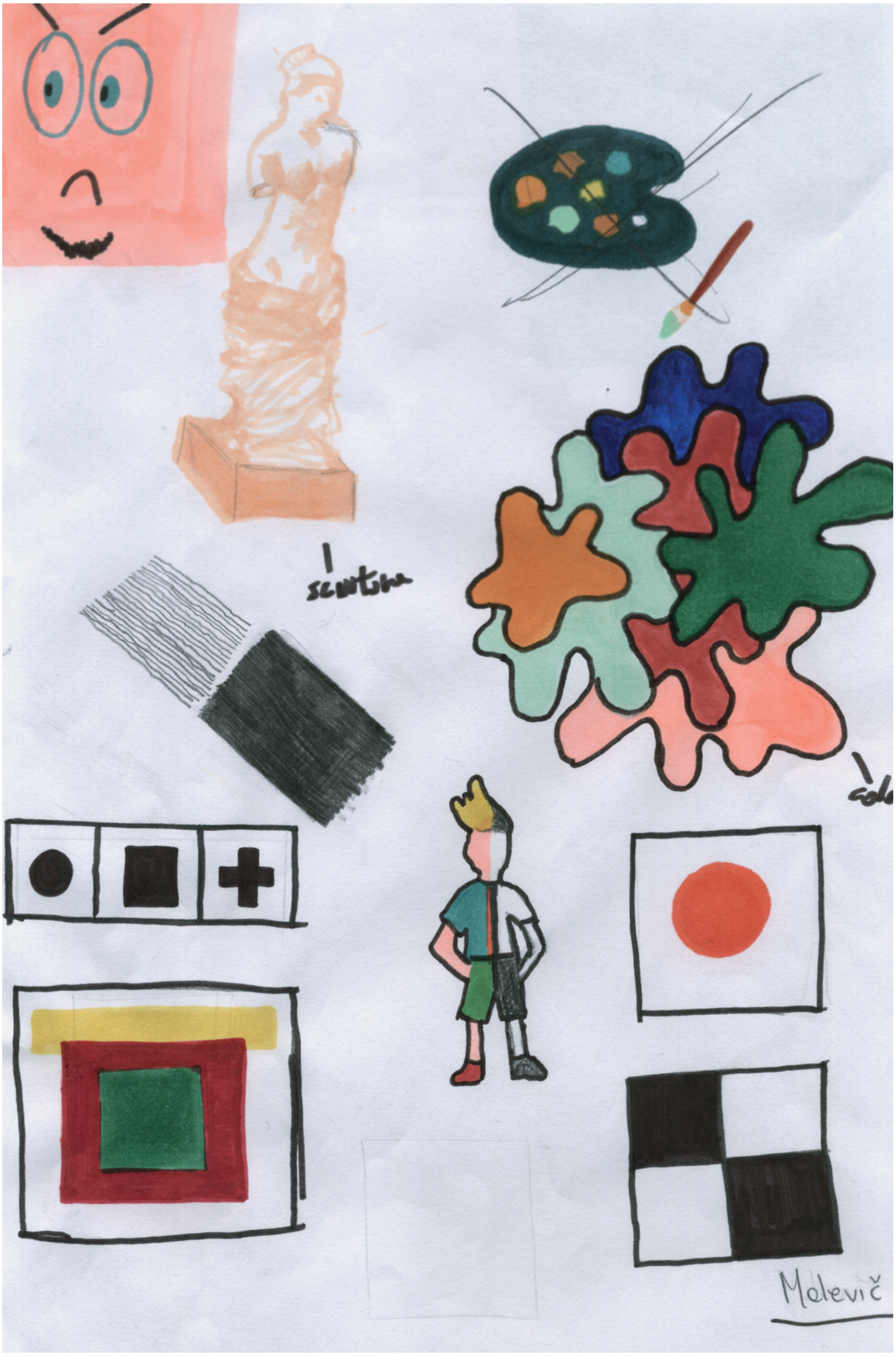
LE DONNE NEL CINEMA
(attrici e registe)

Sin dalla nascita del teatro, le donne non hanno mai potuto recitare, e infatti le loro parti venivano interpretate dagli uomini. Purtroppo, fino a poco tempo fa le donne che sceglievano di intraprendere una carriera artistica legata alla recitazione, venivano screditate dalla società. La grande svolta arriva quando nasce la commedia dell'arte, le donne finalmente possono salire sul palco, ancora di più con la nascita del cinema, dove le donne possono ricoprire ruoli più vari. Con il passare degli anni sono riuscite a collezionare sempre più diritti e vittorie che le hanno portate a potersi realizzare nel mondo dello spettacolo. La regia era però riservata solamente agli uomini, le donne erano ritenute inadatte al mestiere della regista.
Ricordiamo la grandissima regista Lina Wertmuller, che ha rivoluzionato non solo il mondo del cinema, ma anche il ruolo della donna nella società. Ricordiamo che è stata la prima regista donna ad essere candidata al premio Oscar per il film "Pasqualino sette bellezze" del 1975. Non vincerà la statuetta quell'anno, ma nel 2020 come premio alla carriera.
Per il mondo della recitazione invece, ricordiamo la grandissima Monica Vitti,tra le attrici che ha rivoluzionato il mondo della bellezza femminile, il prototipo di donna ideale era con il viso perfetto e forme sinuose. La Vitti rompe del tutto questi schemi con il suo naso "anticonvenzionale" e le sue gambe "troppo" dritte e magre. Ha saputo dar vita ad alcuni dei personaggi del cinema italiano che hanno segnato un'epoca: dalla tormentata Giuliana di Deserto rosso di Michelangelo Antonioni alla soubrette Dea di Polvere di stelle di Alberto Sordi, dalla fioraia romana Adelaide di Dramma della gelosia di Ettore Scola alla principessa Lucia del Tango della gelosia di Steno. La definizione di mattatrice della commedia è stata coniata appositamente per lei e per ciò che ha rappresentato A partire dalla persona di Monica Vitti, il mondo comico e buona parte di varietà si è aperto anche alle donne.



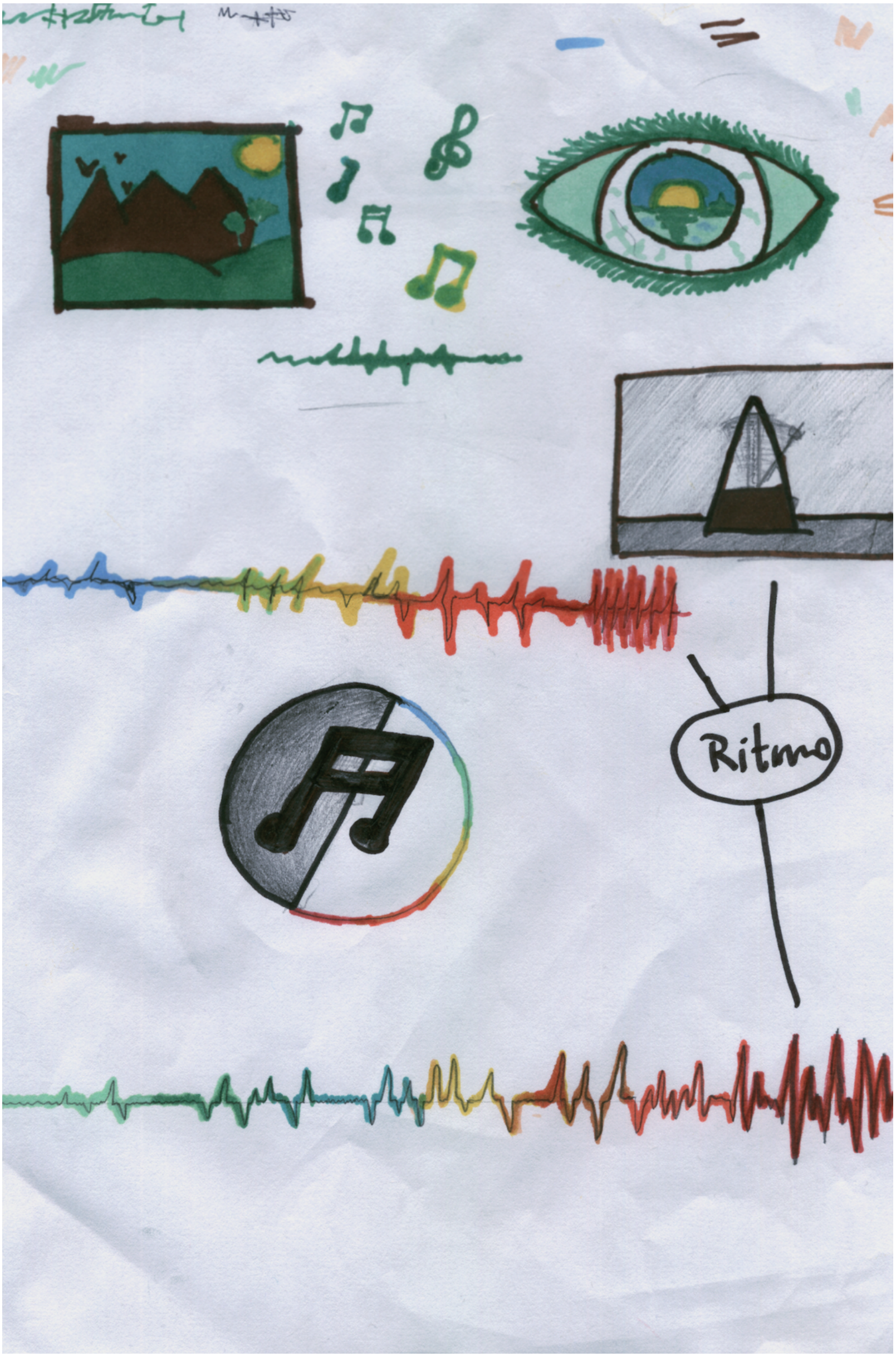
COMUNICAZIONE ARTE

L'arte di comunicare è una delle pratiche più utilizzate dall'uomo nel corso dei secoli: dai cantori greci agli artisti sui social, il nostro modo di correlarci con gli altri è attraverso esperienze ed emozioni che indicano i nostri punti di vista e i nostri sentimenti.
Ogni concetto richiede un modo specifico di essere spiegato ed esposto, per esempio trasmettere un emozione come la felicità richiede l'utilizzo di colori accesi come il giallo, rosa o celeste. Kandinskij parla molto della teoria dei colori e di come ogni colore, talvolta affiancato a forme specifiche, può suscitare un emozione o un'altra. Ovviamente questi colori possono essere messi in relazione tra di loro, per esempio usare sia che il rosa che il rosso darà un aura romantica, mentre il rosso con il blu, che sono quasi opposti, danno dinamicità, facendo spostare lo sguardo da un punto all'altro dell'opera. Per l'arte uditiva inceve, piuttosto che i colori, si utilizza la musica e il ritmo, che inconsciamente da un tempo allo spettatore e imposta uno stato d'animo con cui interpretare internamente l'opera. Il ritmo è la successione e alternanza tra spazio vuoto ed elemento visivo o uditivo. Sempre Kandinskij infatti associa anche a varii strumenti e note musicli i colori, collegando le due cose per creare emozioni e sentimenti.
Il concetto di spazio, e l'organizazzione dello spazio, è importante sia che nella scultura che nella musica. Silenzi, forme e suoni sono essenziali in ogni tipo di opera. I sensi più spesso sollecitati sono la vista e l'udito, e avvolte anche il tocco e l'olfatto. Per esempio, nella mostra su Cao Fei al Maxxi, i sensi sollecitati sono la vista e l'udito (i filmati di Cao Fei), ma anche il tocco, per come viene impostata la mostra con posti a sedere molto particolari, come uno angolato espigoloso, scomodo a prima vista.
Uno di quei concetti, e quello che lo incarna al meglio, è la forma. La forma può avere differenti significati, che cambiano a seconda del tippo di arte: visivo, uditivo ecc.
La forma è uno dei sette elementi di arte che costituiscono gli strumenti visivi che un artista utilizza per comporre un'opera d'arte, questi elementi sono la linea, la forma, il modulo, spazio, struttura, valore e colore. La forma alla fine può essere un oggetto nello spazio come un mezzo di espressione artistica, ci sono molto più che una definizione singola.

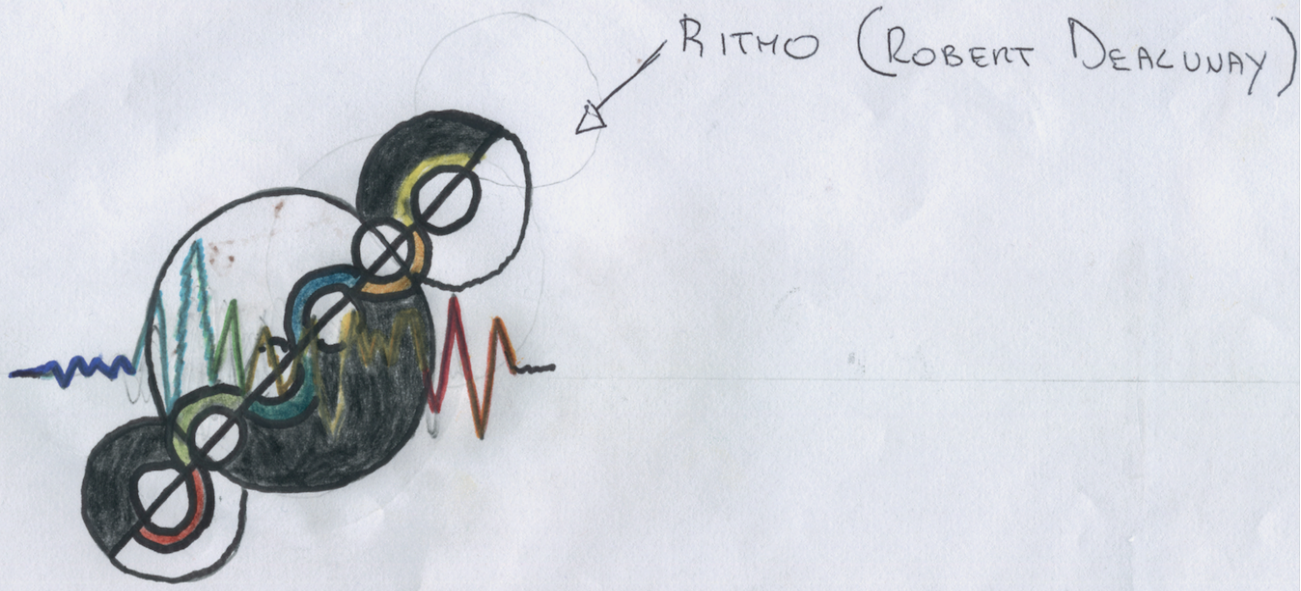

Malevič

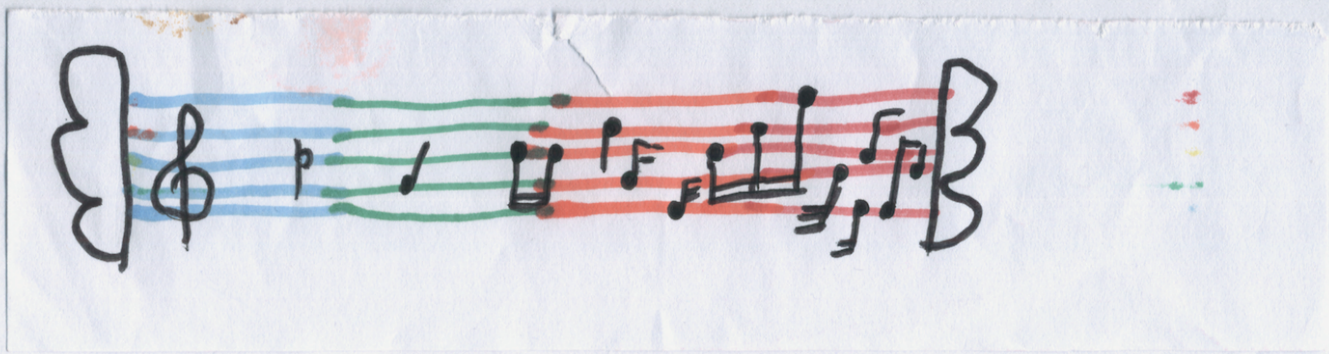
RAT
KANDISKIJ
Remote

TIK
TIC
THUM
THUM
CLAP
CLAP
CLAP

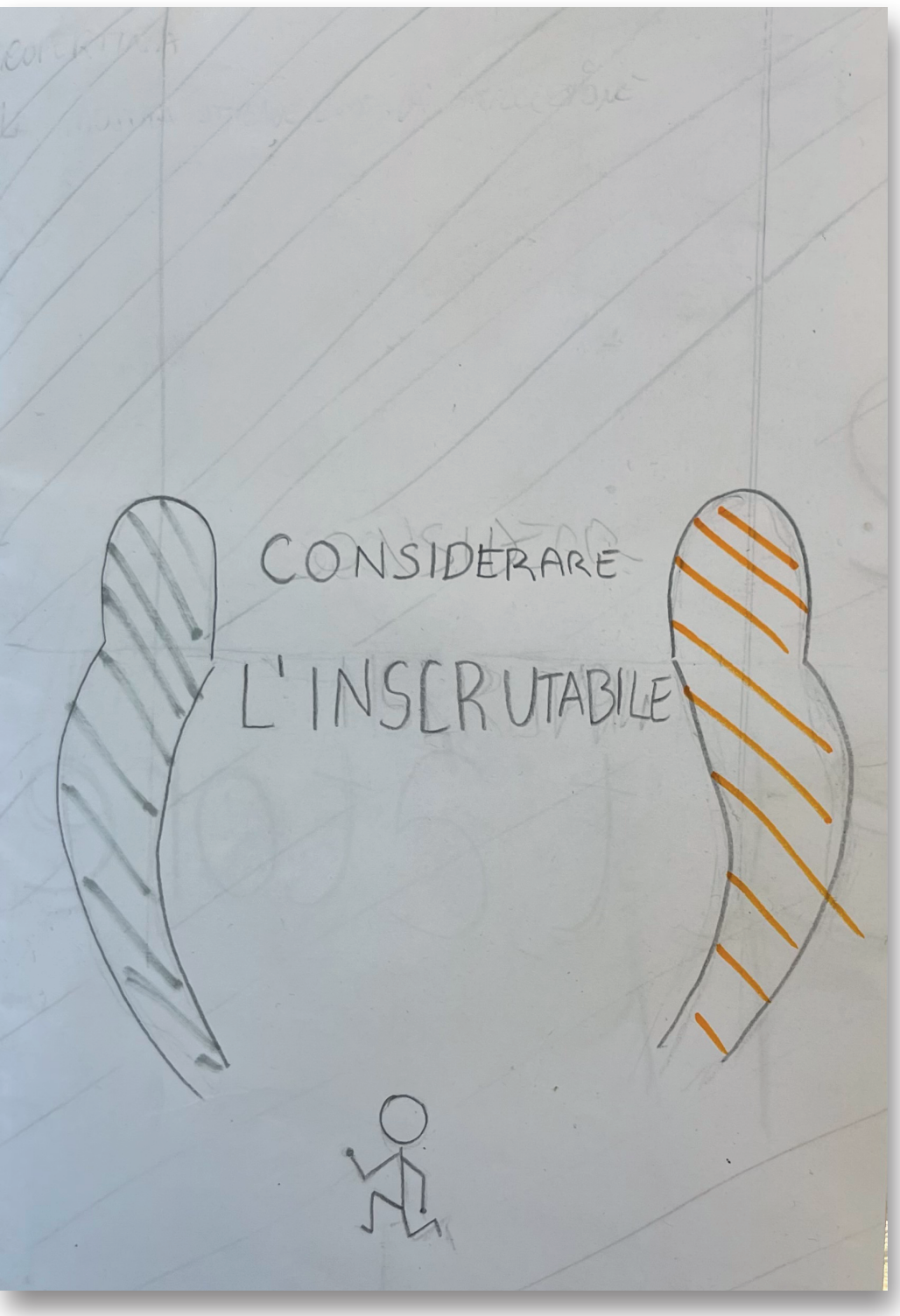

Ritmo

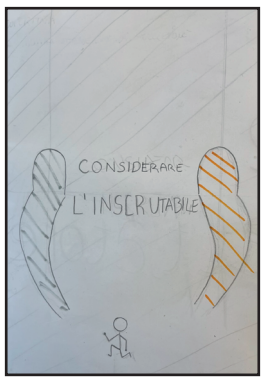
MUSICA : RITMO, PAUSE/NOTE, LA QUALITA DEL SUONO, **TIPI DI SUONO**



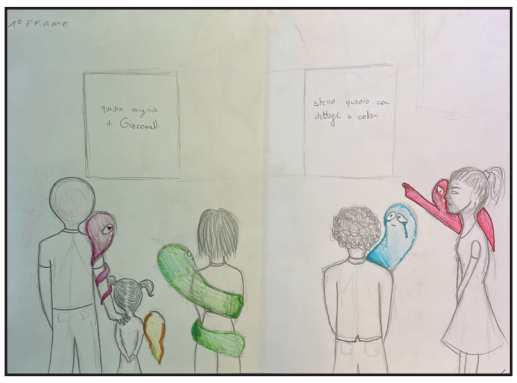


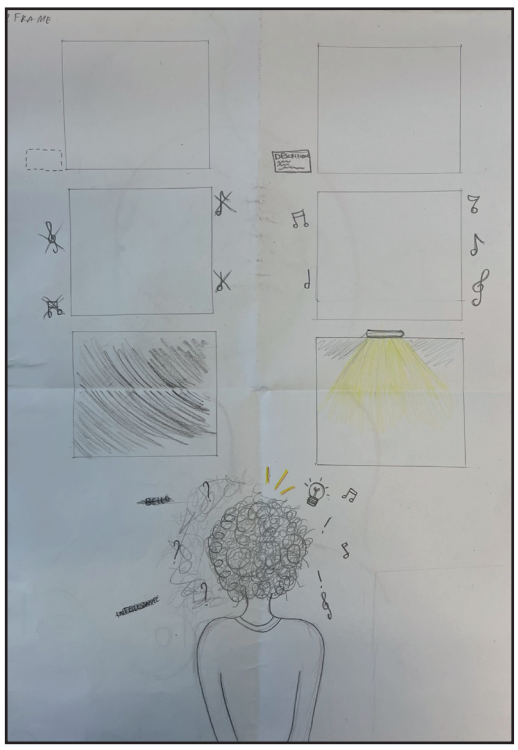
INSERTO
MANIFESTO
STACCA
E SFOGLIA

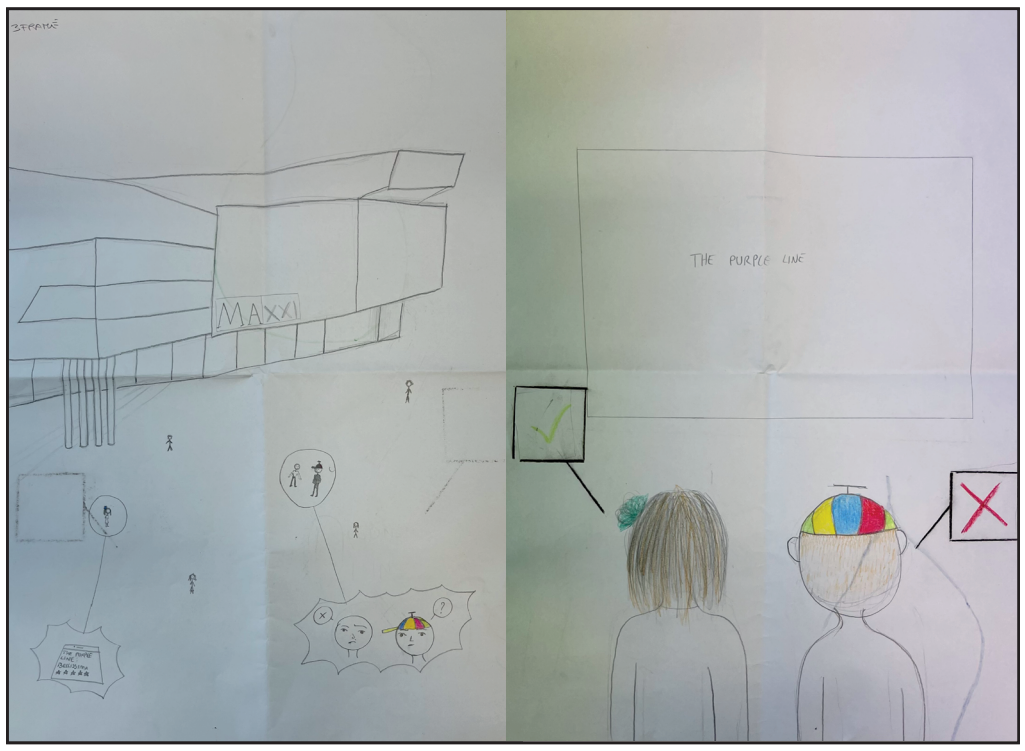




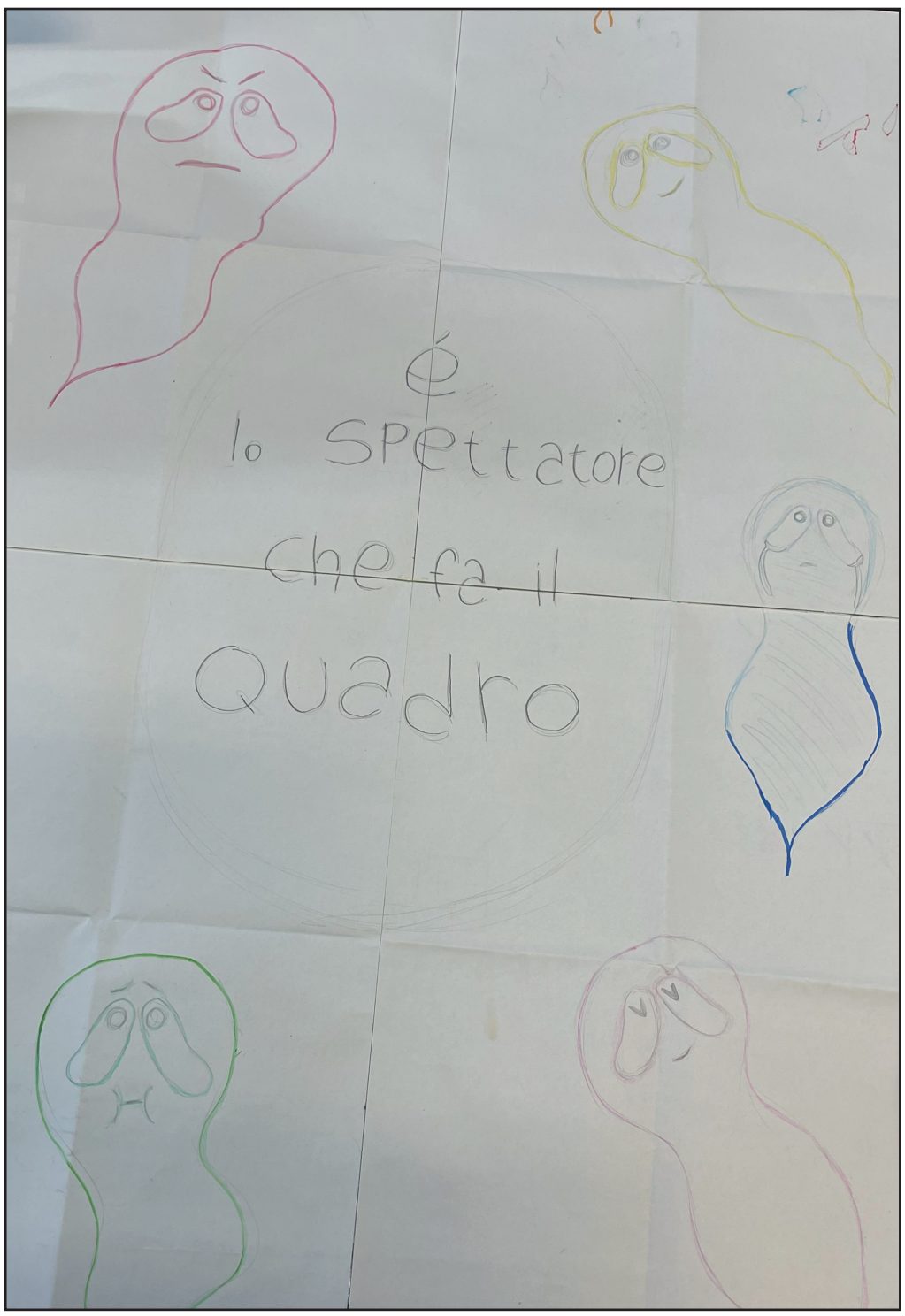
Cover


Frame 1


Frame 2



Frame 3



Manifesto

Frame 1 Fra i vari filtri percettivi che più ci influenzano, nella visione di tutto ciò che ci circonda come nella ricezione di un'opera in particolare, quello delle emozioni è senz'altro il più potente. Non è cosa facile offrire una rappresentazione visiva di queste emozioni, qui incarnate dai "fantasmini" che vi accompagneranno nelle varie interpretazioni emotiva dell'opera, ciascuna per ogni scena.

Frame 2 La percezione e la ricezione di una mostra può cambiare radicalmente a seconda dell'allestimento scelto dai suoi curatori. Musica, luce, disposizione delle opere: tutto contribuisce a rendere un impatto sempre diverso, che può valorizzare l'opera come rendercela ancora più incomprensibile. Ma anche questo, come le emozioni, è solo un altro filtro intermedio, di come il curatore percepisce le opere e crede ci debbano essere offerte.

Frame 3 E se prima di arrivare a noi, oltre al filtro rappresentato dall'allestimento, ce ne fosse un altro intermedio, che potrebbe cambiare tutto? Quell'intermediario sono le recensioni e le opinioni di chi avrà visto la mostra prima di noi, consigliandocela o criticandola, e quindi influenzando inevitabilmente la nostra stessa visione.

Si ringrazia,
per la realizzazione
del numero, il team
editoriale ed il team
grafico: Livia Bandelli,
Blasi Elena, Sofia
Briganti, Corona Elisa,
Cassandra D'Ascenzo
Sara Barbara, Devlin
Danjoux, Simone Floridi
Santini, Francesca Gil
Quispe, Carla Lanzetta,
Sara Panetti, Martina
Patarini, Danielle Perea
Rheyanne Gonzales,
Franca Porciello, Elisa
Ricci, Omari Saliji,
Davide Speranza, Emma
Tedeschi

MAXXI

SCOMODO

LICEO BRAMANTE